



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

RELAZIONE FINALE LAVORO SINODALE

Trivento, 26 marzo 2022

1. Il Consiglio Pastorale Diocesano della Diocesi di Trivento (CB) ha approfondito la traccia di riflessione proposta per i Consigli Pastorali dal Coordinamento Centrale per il Sinodo dei Vescovi e della Chiesa Italiana nelle sedute del 29 gennaio 2022 e del 5 marzo 2022, con tutti gli interventi riportati nell'appendice allegata, facente parte di questo documento di sintesi, in cui sono emerse le seguenti riflessioni.
2. Il punto centrale affrontato è stato “Quale chiesa per il futuro?” La realtà ecclesiale della nostra Chiesa locale richiede in primis di individuare con urgenza percorsi dedicati per definire un piano pastorale diocesano che ne scandisca, anno dopo anno, il cammino, che sia segno di unità, del camminare tutti insieme, perché scaturito dal sentirsi corresponsabili della salvezza, gli uni degli altri, dal sentire comune dei problemi e dei percorsi proposti per affrontarli. È necessario guardare la nostra realtà diocesana con sincerità, trasparenza, umiltà, misericordia, disponibilità, ‘con lo sguardo di Dio’. Abbiamo bisogno di rimetterci in cammino insieme e questo del Sinodo è non solo il momento favorevole, ma ci indica i modi: l'ascolto, prima di tutto della Parola di Dio, dei fratelli, la preghiera, il dialogo, il rispetto reciproco, la fiducia nello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose e opera al di là delle nostre aspettative. Importante è la verifica di quanto via via fatto e magari riprogrammare il percorso dopo aver individuato cosa non ha portato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il progetto Pastorale Diocesano dovrebbe riguardare anche l'assetto delle Parrocchie sul nostro territorio diocesano da poter riorganizzare meglio, con intersezioni di presbiteri, favorendo la comunione tra di essi e meno acconsentimenti alle pretese dei laici, spesso nemmeno presenti all'Eucarestia domenicale.
3. Come linea generale, all'interno della riflessione sinodale della Chiesa va rimessa al centro la persona che vive di relazioni: dalla relazione fondamentale e fondante con Dio scaturiscono le relazioni con i fratelli e le sorelle che vivono accanto a me e che rispecchiano la bellezza della Luce divina. Dall'insieme delle relazioni nasce la comunità, che diventa tanto più vera e autentica quanto più riusciamo a scoprire nell'altro la presenza di Dio e nel suo volto la bellezza del riflesso di luce che viene dall'alto. Da questa considerazione positiva dell'altro nascono l'attenzione e la cura. Nella comunità, come in famiglia, ciascuno è attento all'altro, lo prende a cuore, se ne prende cura. In questa capacità di prendersi cura gli uni degli altri si riscoprono le parole di Gesù: da questo vi riconosceranno, se vi amerete gli uni gli altri (Giov,13, 34-35). Il Sinodo sia un'occasione preziosa per tutti, sacerdoti e laici, che porti a



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

riscoprire davvero il valore e il senso della comunità nelle parrocchie e aiuti a porre l’attenzione alla cura delle relazioni, facendo fare un salto di qualità nel considerare la comunità come un prolungamento delle famiglie. Si rende pertanto necessaria una pastorale per così dire flessibile e creativa: occorre passare da una gestione statica e tradizionalista della parrocchia, in cui tutto sembra risolversi nelle funzioni religiose che si svolgono in chiesa, quasi ignorando la vita sociale che pulsa al di fuori della chiesa, a una gestione aperta che sollecita i fedeli a vivere in comunità, assumendo la solidarietà, la condivisione, la giustizia, la pace e il rispetto dell’ambiente come valori portanti, e insieme partecipando per quanto possibile come cittadini responsabili alla vita della polis, prendendo a cuore le problematiche della società e del territorio in cui si vive.

4. Come si riesce a camminare insieme? Si registrano tante difficoltà a ‘camminare insieme’: ci sono ferite, strappi, divisioni che non ‘ricuciti’, nel tempo, si sono accentuati sempre più. Si registrano comunità disorientate, in difficoltà, in cerca di punti di riferimento per scelte anche vitali, spesso comunità deluse, sfiduciate, che non riescono a ritrovarsi, a stringersi attorno ai loro pastori. La pandemia ha accentuato queste situazioni dominate, in più, dalla ‘paura’ dell’incontro: noi cristiani non possiamo aver paura, mancare di speranza, dopo tutto quello che il Signore ha fatto e continua a fare per ognuno di noi. I luoghi di confronto e di dialogo (consigli pastorali diocesani e parrocchiali, gruppi di lavoro anche per affrontare problemi pratici) sono spariti. Le comunità non sono cresciute nel rispetto reciproco, nel servizio, nell’accoglienza della vita, nel senso di responsabilità negli ambienti di lavoro (in quante parrocchie è presente la Caritas? Quante hanno aperto le proprie porte agli immigrati, ai rifugiati, a coloro che scappano da guerre e violenze di ogni genere?). E' necessario che la Chiesa esca dagli schemi autoritari e promuova la partecipazione senza la quale si verifica l'abbandono. La domanda fondamentale da porsi è quale modello di Chiesa si è presentato finora per vedere le parrocchie svuotarsi e capire che tutti hanno delle responsabilità, a cominciare dal fatto che ordini ed imposizioni autoritarie generano avversione e rifiuto, riconoscendo la necessità di cambiare il metodo di approccio verso le persone, avvicinandosi a loro in punta di piedi e con molta umiltà, senza escludere nessuno, senza pregiudizi, perché tutti rappresentano le periferie evidenziate da papa Francesco, ma con il cuore misericordioso di Cristo.
5. A causa della pandemia si registra tra i membri della Chiesa una certa distanza, una crescita dell’individualismo, un indebolimento della coesione dovuta ad una mancata partecipazione e condivisione, con una progressiva mancanza di prossimità, del prendersi cura gli uni con gli altri, creando un deficit di ascolto prima tra i vicini, poi dai lontani, che deve essere assolutamente recuperato. In primis è necessario saper ascoltare tutte le situazioni menzionante entrando in contatto con l’altro, dare ed ottenere fiducia, tranquillizzare,



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

coinvolgere ed ottenere consenso. L’ascolto attivo da modo di accogliere ed incoraggiare l’altro in base al bisogno che ci viene inviato, rinunciando ad atteggiamenti di giudizio e pregiudizio, critiche e soluzioni frettolose. Bisogna entrare in sintonia con l’interlocutore ascoltando e rispettando chi ci è di fronte. Oggi l’ascolto deve essere una priorità! La comunicazione e più profondamente la relazione deve essere più familiare, intima, confidenziale; si deve capire che ci si tiene a quello che sta aprendo il proprio cuore. La mancanza di accoglienza, di disponibilità generosa, di prendersi cura dell’altro porta a non riporre più fiducia nella Chiesa. Per quello che riguarda l’ascolto, la comunità cresce, se cresce l’ascolto della Parola di Dio. Abbiamo bisogno di una fede più significativa, di una comunità che sia più sale della terra. Non siamo abituati ad ascoltarci, a condividere, i laici non hanno mai parlato, per cui è necessario avviare un cammino di ascolto reciproco. E tutto questo soprattutto per chi è più lontano dalla Chiesa. Oggi gli ultimi nel nostro ambiente sono i giovani, le famiglie e tutti coloro che non si accostano più alla chiesa se non per i sacramenti, funerali e matrimoni. Sono coloro che sono “i lontani, gli arrabbiati con Dio per un grande dolore che hanno vissuto”. La sfida odierna è, guidati dallo Spirito, cercare di aprire le porte a questi nostri fratelli e a ricordar loro che Cristo è l’unica nostra salvezza, l’unica nostra consolazione, l’unica nostra gioia, l’unico nostro inizio e fine. È una sfida ardua perché bisognerebbe che la Chiesa tutta uscisse dal torpore che l’avvolge strettamente. È il modo di pensare e di vivere che deve cambiare prima del nostro credere, perché si dice di credere fermamente ma poi non si vedono le opere come dice San Giacomo nella sua lettera.

6. In merito al “*debito di ascolto*” che la Chiesa ha nei confronti dei laici occorre convertirsi da parte dei Pastori ad un atteggiamento più di fiducia, di apertura e di dialogo. Ad esempio, nella nostra Diocesi era nato un cammino di famiglie che avevano intrapreso un interessante percorso di spiritualità in parrocchia e ne erano rimaste affascinate: si trattava di un percorso nato dal “basso” durante il quale un padre spirituale guidava alla riflessione sulle fondamenta della propria fede, alla ricerca di Dio nelle profondità della propria vita, come suggeriva Sant’Agostino. Un limite è il rimanere vincolati ai propri punti di vista e non riuscire ad ascoltare queste esigenze non espresse dei membri delle nostre comunità, tendenzialmente cercando in modo sbrigativo le cause della latitanza dei laici dalle attività o dagli ambienti della parrocchia, ma in fondo molti sentono forte il bisogno di cercare Dio e non aspettano altro che una proposta interessante per la loro crescita umana e spirituale. In merito agli atei e agnostici vengono da noi giudicati, forse sorridiamo quando parlano. Ma loro hanno fatto una scelta... quanti cattolici hanno scelto di essere tali? Loro conoscono le scritture meglio di molti laici, ma li liquidiamo apponendo loro l’etichetta di ateo/agnostico e torniamo alla nostra vita. Chissà se i loro dubbi fossero stati schiariti da un sacerdote carismatico, forse avremmo avuto laici capaci di formare altri laici. Il tempo dedicato all’ascolto di questa categoria di persone sarà sicuramente un buon investimento. La Comunità Ecclesiale, la parrocchia deve



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

avere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non, (e questo sembra non succedere) sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi. Farsi carico degli emarginati, al servizio dei poveri. La chiesa dovrebbe far crescere la coscienza dei fedeli su problemi esistenti in parrocchia e il servizio di ascolto è un valido strumento di osservazione e conoscenza del territorio parrocchiale. Le persone lasciate ai margini e difficoltà hanno bisogno di essere stimolati al dialogo e contattate per far emergere i loro problemi e le loro fragilità, perché molte volte le difficoltà non sono solo di origine economica, ma rapporti familiari incrinati, problemi psichiatrici, dipendenze da alcool. Quindi ci vuole un soccorso appropriato, discreto e collaborativo ma soprattutto necessario.

7. La Chiesa è in uscita se consacrati e laici si pongono in ascolto dell'intera società civile e sono attivi in tutte le sue articolazioni, dalla politica all'assistenza agli ultimi, dall'insegnamento alla formazione in generale e a quella dei laici in particolare, affinché questi possano contribuire a risanare le istituzioni e le condizioni di vita del mondo. È in uscita se concorre all'educazione alla democrazia che garantisce il dialogo e la pace, se educa al rispetto dell'ambiente e alla realizzazione di una economia solidale. Tuttavia, essa deve essere sempre al di sopra delle parti e non deve ridurre l'azione evangelica all'impegno sociopolitico. Papa Francesco ci ripete che la pace si costruisce dalla parrocchia, dal comportamento individuale quotidiano e che occorre educare alla non violenza e al rispetto dell'ambiente. Si evidenzia, in merito alla Chiesa in uscita, un certo ripiegamento delle comunità parrocchiali su stesse intente a coltivare forme culturali, devozionali, funzioni religiose, tridui, novene e processioni, riproponendo puntualmente preghiere del passato, segnate dall'usura del tempo ed espresse con linguaggio lontano da quello contemporaneo. Spesso i laici praticanti, per comodità e pigrizia, sono solo recettori passivi e anche non pochi sacerdoti si limitano ad officiare ed a operare secondo forme tradizionali distanti dalla vita reale, usando un linguaggio lontano da quello contemporaneo e a volte anche troppo erudito e tedioso per chi ascolta. È possibile ripensare la liturgia, le varie forme culturali e devozionali non per cancellare le tradizioni religiose legate alla religiosità popolare, ma per rinnovarle purificandole dalle incrostazioni storiche e dalle ruggini del tempo. Le animazioni liturgiche nelle parrocchie devono essere ben curate, in maniera tale da poter essere nutrimento continuo. E per una buona celebrazione tutti devono avere il proprio ruolo e devono comprendere la liturgia e i suoi segni. Far capire e comprendere come ci si deve muovere durante la liturgia, quali canti adatti ai vari momenti della liturgia, come e con quale espressione proclamare la parola di Dio è importantissimo per ciascuno che torna a sentirsi parte attiva di ciò che si celebra e non soltanto spettatore passivo.
8. A questo si accompagna la visione, da parte soprattutto dei battezzati “alla periferia della Chiesa”, che oggi appaiono la maggioranza, della parrocchia come “un autogrill” o “un supermarket”, dove vi sono funzionari per sbrigare “certe pratiche tradizionali ritualistiche”,



Diocesi di Trivento

Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

certificati, battesimi, matrimoni, ecc. con una visione debole di fede, se non inesistente, legata a forme esteriori di appartenenza e rituali, senza impatto o significato per la vita quotidiana, legate a “compartimenti stagni” occasionali. Alcuni presbiteri hanno l’impressione di essere funzionari semplici di “un capo senza corpo” e di “essere padri senza figli”. Si registra l’indifferenza delle persone al discorso religioso. Rimane da vedere se c’è una comunità, una comunione, ma la comunità è come una famiglia, non esiste la comunità perfetta. A ciò si aggiunge, aggravato dal fenomeno della secolarizzazione, il fatto che i presbiteri non avvertono un bisogno vitale di fare e di essere “comunità” tra loro al di là dei momenti ufficiali - ritiri e incontri di forania - e sembra che facciano fatica a cercare e trovare momenti informali abituali di fraternità, di preghiera comune, di fare famiglia. Occorre curare la fraternità sacerdotale, rilanciarla, rimotivarla, e stimolarla con quei laici che la desiderano come esigenza vitale e che richiede l’essere *aperti* veramente *allo Spirito Santo*, perché solo *una Luce dall’Alto* può far intravedere uno spiraglio, che non sarà frutto del discutere e proporre soluzioni solo umane. E’ necessario utilizzare meglio la “specializzazione dei sacerdoti”, uscendo dai confini della parrocchia, in cui il parroco si percepisce come un tuttologo, ma, in spirito di comunione, favorire l’interscambio degli stessi e lavorare ognuno nel settore dove il carisma lo predispone di più, rompendo il confine parrocchiale.

9. Si constata che è sempre più difficile poter camminare insieme innanzitutto all’interno di un contesto piccolo come la parrocchia e più grande come la diocesi. Si constata che non è semplice camminare insieme perché la diversità (“ dei carismi”) allontana e non unisce, per cui è necessario uno sforzo per mettere insieme in primis le varie associazioni, i vari gruppi, i vari movimenti intorno ad una coscienza e un progetto comune, la cui sintesi è la parrocchia, superando muri, particolarismi e troppe marcate identità ed appartenenze. Si avverte la necessità di creare veri organismi di confronto, veri Consigli Pastoral Parrocchiali, in cui trovare momento di confronto, di riflessione, di progettazione pastorale verso un cammino comune.
10. Occorre interrogarsi più a fondo sul perché la maggior parte dei ragazzi, dopo aver ricevuto il Sacramento della cresima, abbandona le chiese e considera le messe e le funzioni religiose lunghe e noiose. È necessario ripensare una vita liturgica che vada maggiormente incontro al loro vissuto, alle loro forme espressive, a forme che comunichino la preghiera, la fede, la liturgia con il loro linguaggio.
11. La “Chiesa in uscita” è capace di testimoniare con coerenza e nella concretezza della vita i valori evangelici; è capace di vivere relazioni fraterne nello spirito e nello stile delle comunità cristiane delle origini, come si legge negli *Atti degli Apostoli*: “La moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva,



Diocesi di Trivento

Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

ma ogni cosa era fra loro comune”(4, 32), condividevano i loro beni, erano assidui nella preghiera e nella partecipazione alla mensa eucaristica (2, 42). In questa prospettiva si inserisce l’opera della Caritas diocesana, delle associazioni di volontariato, come per esempio l’Unitalsi, l’impegno, la testimonianza di amore concreto che porta alla condivisione, che spinge a prendere a cuore i problemi degli altri, alla cura delle persone più fragili, dei malati, di quelli che più hanno bisogno di aiuto. In questa prospettiva nella comunità ecclesiale si sviluppa anche la tensione politica e sociale. Si avverte la necessità di passare da una pastorale sacramentale a una pastorale missionaria, abbandonando i vecchi stili; l’uniformità di comportamento in materia sacramentale; chiarezza sui valori irrinunciabili della fede riaffermandoli; essere una Chiesa che testimonia, nel servizio, il suo amore verso i fedeli.

12. Nei confronti dei giovani è necessario che la Comunità cristiana ritorni a testimoniare il Vangelo nella concretezza delle scelte di vita, in quanto la loro indifferenza e la loro assenza è spesso frutto di un vuoto esistenziale e valoriale, prodotto dalla società del profitto e della competizione selvaggia, per cui bisogna offrire loro esempio e testimonianza di valori, perché nei loro confronti le parrocchie hanno un debito da sanare. Periodicamente sarebbe importante allargare gli orizzonti organizzando non solo pellegrinaggi, ma anche viaggi e scambi con altre parrocchie che vivono esperienze importanti in altri contesti sociali e geografici, visitare Comunità come quella di Nomadelfia o di Loppiano dove si cerca di vivere in modo radicale il valore della fratellanza, dell’unione delle famiglie, di un’economia comune. Altro problema è l’ascolto: i giovani hanno bisogno di essere ascoltati e visti. Dovremmo guardarli con i loro occhi e non con i nostri, scendere al loro livello assimilando il loro linguaggio, sospendendo i giudizi. Gli adolescenti, in particolare, hanno bisogno di relazionarsi con adulti credibili per potersi fidare per far fronte ai tanti cambiamenti dell’età e delle situazioni che si presentano, vedi pandemia. I giovani con troppa superficialità e troppo spesso vengono etichettati come svogliati, non interessati alla vita di fede, dedicando loro poco tempo per l’ascolto. In realtà sono capaci di parlare di Dio, ma dicono che non vogliono avvicinarsi alla parrocchia perché “è roba da vecchi”. Negli incontri sinodali a livello parrocchiale si è riscontrato che i giovani e i ragazzi, anche se molto critici, vedono ancora la Chiesa come punto di riferimento e auspicano che essa possa essere esemplare, coerente, corresponsabile, meno istituzionale e più relazionale, una chiesa amica vicina a tutti. Ascoltarli significherebbe rimettere in discussione la nostra testimonianza di fede; lavorare con i giovani significa davvero impegnarsi per un rinnovamento dei nostri modi di testimoniare Cristo: i Giovani ci chiedono coerenza, vitalità. Quello che manca oggi nelle parrocchie sono gli oratori dove raccogliere i giovani, dove stare con loro: un luogo che serve per avvicinare, per incontrare, per condividere, per ascoltare, per confrontarsi. Da ciò nasce la necessità di creare oratori nelle parrocchie dove i giovani possano nella vita relazionale e nel volontariato riscoprire i valori autentici che generano la gioia di vivere e di agire.



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

13. È opportuno, inoltre, che la Chiesa si metta realmente in ascolto dell'esperienza e della sensibilità delle donne. Bisognerebbe prestare loro maggiore attenzione e coinvolgerle anche ai livelli decisionali più alti. È importante guardare alle aggregazioni laicali con attenzione, speranza e fiducia. Esse vanno promosse, valorizzate, guidate e assistite, in quanto sono portatrici di energia al corpo mistico di Cristo e valido aiuto al discepolato, poiché rendono viva e feconda la comunità. La Chiesa ha un grande bisogno della loro preghiera e del loro servizio che, scevro da protagonismo, è volto a non lasciare nessuno solo e ad aiutare l'intera comunità a superare le divergenze, lo scetticismo, il pregiudizio e l'indifferenza. Da esse a volte emergono carismi utili che si realizzano in ministeri laicali.
14. Altro aspetto sulla “Chiesa in uscita” è quello della pace, della nonviolenza, del rispetto dell'ambiente. Papa Francesco ha parlato spesso della pace, della nonviolenza, dell'ecologia. Nelle nostre parrocchie il tema della pace e della nonviolenza evangelica come quello della difesa del Pianeta dovrebbero essere più centrali. Abbiamo una responsabilità particolare verso il creato. Tutti ci dovremmo impegnare a difenderlo. La Chiesa ne dovrebbe parlare di più dando indicazioni semplici e pratiche. Deve contribuire a cambiare stili di vita e di consumo e ad instaurare una corretta relazione con la natura. Nella pratica è opportuno realizzare catechesi ambientali per bambini e coinvolgere i giovani nella proposta di conversione ecologica iniziando per esempio con il promuovere la formazione di gruppi per ripulire l'ambiente. Nelle parrocchie della nostra diocesi è opportuno far nascere Comunità Laudato sii, in cui al tema dell'educazione alla pace si può associare quello dell'educazione alla sobrietà e a nuovi stili di vita improntati al risparmio energetico, a una disciplina dei consumi, a una scelta più attenta sotto il profilo etico degli acquisti, a una più vigile cura nella differenziazione dei nostri rifiuti, alla riduzione dell'uso della plastica, sviluppando nelle comunità parrocchiali una nuova consapevolezza etica, in base alla quale la carità e il rispetto degli altri passa anche attraverso l'acquisizione e la pratica dei valori ambientali. In questo ambito è auspicabile istituire in tutte le Diocesi un ufficio specifico che si occupi dei temi della pace e dell'ecologia integrale, così vigorosamente sostenuti da papa Francesco, sulla scia del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, di cui può essere un ufficio corrispettivo nella Diocesi.
15. In merito al “camminare insieme” nella nostra realtà parrocchiali constatiamo, purtroppo, l'assenza di una comunità di fedeli, benché tutti battezzati. C'è una crisi di rapporti umani, un forte individualismo, un'apatia generale aggravata negli ultimi due anni dal covid, che spesso ci ha portato ad una solitudine esistenziale. C'è uno smarrimento che ha portato molti ad abbandonare la pratica cristiana e spesso anche la fede. Tra le cause dell'abbandono della fede in Dio, oltre all'orgoglio dell'uomo che si sente protagonista del progresso e del benessere



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

raggiunto c'è l'ignoranza dei contenuti della fede e del loro reale significato e non ultimo il cattivo esempio che danno i laici praticanti sia i sacerdoti e i consacrati in genere. Vanno proposti percorsi di crescita nella fede per coniugare bene Parola e vita, che consentano di approfondire la conoscenza della fede, rimettendo al centro una conversione al vangelo sempre più autentica, in modo che camminare insieme diventi stile di vita, stabilendo un rapporto di vera fratellanza che portino al confrontare e al correggere fraternamente per superare le divergenze, invocando l'aiuto dello Spirito Santo, apertura agli altri con spirito di umiltà, di perdono, di disposizione all' ascolto del prossimo, specie di quello più scomodo, in vero spirito di servizio. Sono necessari percorsi di catechesi agli adulti e alle famiglie, assicurare una seria e continua formazione alle coppie che decidono di sposarsi in chiesa, anche dopo il loro matrimonio, essere vicini ai giovani e curare la loro formazione, accompagnare le persone sole, stare vicino a ogni tipo di povertà, ai poveri di affetto, di cultura, di libertà, di salute, di speranza, ai poveri del senso della vita.

16. Un serio problema è quello della Comunione Presbiterale, fonte di pessima testimonianza. Spesso accade che tra i presbiteri ci sia freddezza e disaccordo, per cui ognuno cammina per proprio conto, tradendo lo spirito del Vangelo. Occorre, pertanto, che riscoprano l'umiltà, il disinteresse e le beatitudini che devono caratterizzare sempre la missione sacerdotale, che in quanto tale si concretizza nel camminare insieme. È necessario che i sacerdoti non restino legati in maniera assoluta alla propria parrocchia, assumendo a volte anche comportamenti autoritari, ma, guidati dal vescovo, collaborino fra loro mettendo ognuno i propri carismi a disposizione dell'intera diocesi. Un interscambio tra sacerdoti, diaconi, consacrati, catechisti tra le parrocchie della nostra diocesi creerebbe una grande fraternità e un vero stile sinodale.
17. Importante prestare attenzione alla comunicazione perché sia sempre trasparente e possa destare attenzione, altrimenti potrebbe creare sfiducia e disinteresse
18. Una risposta alle esigenze di dialogo può essere la "collaborazione pastorale", che consiste nell'uscire dai confini della propria parrocchia e instaurare condivisione con altre realtà. Si potrebbero condividere esperienze, carismi e iniziative (percorsi formativi, attività caritative ecc...). La collaborazione pastorale porterebbe tanta ricchezza spirituale, unendo le forze e le esperienze potremmo assicurare una formazione migliore ai catechisti, agli animatori, agli educatori, ai partecipanti ai corsi per fidanzati, ai ministri della comunione. Coordinando i gruppi Caritas e volontariato si sarebbe più efficaci nell'aiuto alle persone deboli e povere.
19. In merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è necessario, per il futuro e per quanto possibile, che essa torni ad essere svolto dai sacerdoti e da laici veramente esemplari per vocazione e testimonianza cristiana, usando da parte dell'Episcopato, anche se



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

doloroso, per eliminare i cattivi testimoni, lo strumento che il Concordato ha dato loro dell'idoneità, per far sì che i giovani realmente apprendano genuinamente i contenuti culturali e valoriali della religione cristiana e sentano loro vicino la Chiesa. Il fenomeno dell'abbandono dell'IRC nelle Scuole Superiori deve far riflettere in proposito.

20. Per rendere i battezzati partecipi della missione della Chiesa, la prima azione da favorire è quella della visibilità (partecipazione ad incontri formativi, celebrazioni, rendendosi corresponsabile della vita della parrocchia nei vari campi di servizi (catechesi, liturgia, servizio alle varie fasce di fedeli: giovani, anziani, malati); la seconda è l'impegno nei vari organismi di partecipazione : Consiglio Pastorale, Consiglio Per gli Affari Economici, condividendo proposte pastorali, seguendo la manutenzione o gestione dei beni immobili. Questi organismi di partecipazione che fino a qualche anno fa esistevano, supportavano i sacerdoti nella gestione di diverse operazioni di natura amministrativa e anche contabile con il passare del tempo, sono venuti meno. Occorrerebbe ridare vita a forme di collaborazione tra sacerdoti e laici condividendo percorsi ed obiettivi ma, d'altro canto, è necessario anche valutare se effettivamente esiste la disponibilità da parte delle persone ad impegnarsi in progetti e cammini precisi e chiari. Si deve lavorare, in primis cambiando atteggiamenti, modi di fare, modi di ascolto, accoglienza e confronto tra presbiteri e fedeli, per superare una concezione passiva dei cristiani nella vita della parrocchia; la convinzione radicata che in fondo il sacerdote/parroco è il vero responsabile della comunità e i fedeli al massimo “collaborano” quando e come possono in ciò che può essere loro proposto, insomma la convinzione che l'evangelizzazione riguarda solo o quasi totalmente il sacerdote.; la convinzione che la sola partecipazione alle celebrazioni, per il 97-98% dei cristiani, esaurisce abbondantemente la pratica della vita cristiana; l'adeguamento ad un *vita ecclesiale* e a volte *cristiana, mediocre*. Va promossa, in quest'ottica, una maggiore comunione, ascolto e dialogo tra tutti i livelli del Popolo di Dio, presbiteri, consacrati, consacrate, laici impegnati.
21. Il grado di corresponsabilità nella catechesi è molto debole. Si deve abbandonare la logica della catechesi finalizzata ai sacramenti e organizzare un percorso catechistico di crescita della fede permanente, che accompagni lungo tutte le età della vita. Con dolore si constata che nella maggior parte delle parrocchie della diocesi si fa catechesi funzionale ai sacramenti, e ciò impedisce il maturare verso una nuova mentalità veramente evangelizzante e di superamento del funzionalismo legato al sacramento. Questo è il primo aspetto da cambiare, e rapidamente. Quando non ci si inserisce in un cammino regolare, comunitario, di fede – che magari c'è ma a livello solo individuale – è difficile “trovare” catechisti/catechiste validi. Se non si ha un cammino di fede costante e comunitario – intorno alla Parola di Dio condivisa – ed alla preghiera, anche questa vissuta in comunità, la catechesi diventa un fatto principalmente “tecnico”: che esperienza di fede e di chiesa posso raccontare? Forse va trovato il modo di



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

coinvolgere i genitori nei cammini catechistici ai fanciulli. È necessario proporre ai genitori incontri e iniziative che possano promuovere un cammino parallelo a quello dei loro figli, giovani e ragazzi che frequentano il catechismo. Maggiore attenzione va prestata all'uso della rete e dei dispositivi informatici, che se utilizzati con diligenza possono essere veicoli di evangelizzazione e catechesi specialmente per le persone sole costrette in casa o in istituti. È necessario incoraggiare il loro giusto utilizzo per il rispetto della persona e per la sua serenità. È indispensabile pertanto una formazione mass-mediale per fare di questi mezzi un uso appropriato.

22. E' emerso che come Chiesa si stanno trascurando le famiglie che vivono fragilità, che non di rado, in silenzio e con coraggio, portano croci, esse sono bisognose di ascolto e soccorso spirituale oltre che materiale. È vero che spesso è difficile entrare nelle famiglie, ma lo si deve fare. Non pretendendo di indottrinare, ma, con il cuore pervaso dal Vangelo, non confidando nella nostra iniziativa umana e affidandoci all'azione dello Spirito santo, far sentire amorevole vicinanza e condivisione. Ascoltare ed evidenziare ciò che di bello è nella loro esperienza, proporre l'aiuto con discrezione evitando di creare imbarazzo e di infrangere la loro dignità.
23. Per non trascurare i bisognosi è necessario istituire in ogni parrocchia le Caritas parrocchiali per meglio individuare le persone in difficoltà, conoscere con discrezione le loro necessità e soccorrerle in modo appropriato, in spirito solidale e non puramente assistenziale. Attraverso queste, alle persone sole e anziane si può fornire sostegno, intrattenersi con loro ascoltandole e aiutandole, andare incontro ai loro bisogni specie qualora venisse a mancare il servizio civile che in tanti comuni è un supporto per loro. Si è constatata la necessità di stabilire un rapporto di collaborazione con le istituzioni e in particolare con un sindacato e patronato cattolico per assistere le persone che ne hanno particolare bisogno spesso vittime di una società a volte ingiusta e corrotta.